

Un Francobollo a FORTE Rischio

C'è anche un francobollo "a forte rischio" nel programma filatelico italiano che il ministero ha annunciato per l'anno prossimo. È quello che nella serie *Turistica* è finalizzato a celebrare, per l'Alto Adige, la località di Braies.

Il rischio è quello di una contestazione "indigena" in forza della quale, addirittura, non pochi filatelisti locali preferiscono tuttora mantenere vuota nei loro album la casella che nel 1992 esaltava il lago altoatesino di Braies, noto tra l'altro per l'azzurro intenso delle sue acque.



Il francobollo venne emesso il 30 giugno del 1992, nella tradizionale quaterna che quell'anno comprendeva anche le celebrazioni di Arcevia, Maratea e Pantelleria: quello per Braies era l'unico francobollo che quell'anno esaltasse una località turistica del Nord Italia ed era stato chiesto insistentemente dalle autorità della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige.

Appena ventiquattr'ore prima della data d'emissione aveva preso possesso dell'incarico di nuovo ministro delle Poste un mite docente del Poli-

*Una rabbia che cova
da lontano,
e di cui a Roma
nessuno si ricorda,
minaccia la Turistica.
Che il manifesto
storico Enit
non aiuta certo*

di **Umberto D'Arrò**

tecnico di Milano, il deputato socialdemocratico Maurizio Pagani, che il 29 giugno, alla vigilia dell'emissione, si ritrovò sulla scrivania ministeriale, assieme ai telegrammi di congratulazione per l'incarico ministeriale, una lettera inviperita dell'assessore provinciale di Bolzano alla cultura in lingua tedesca, Bruno Hosp, esponente di spicco degli Schützen, l'associazione che in Alto Adige si richiama ai "bersaglieri" dell'ex impero austroungarico.

Hosp, pur esordendo con formale gratitudine per "l'onore di un francobollo" riservato al "lago azzurro", proseguiva lamentando senza mezzi termini che, nell'usare per la dicitura la sola denominazione italiana del lago, si era ignorato lo Statuto speciale dell'autonomia locale ed il "diritto dei sudtirolesi tedeschi e ladini a proposito della

loro lingua e cultura". Di questa cultura – proseguiva con risentimento la lettera – "fa parte anche la toponomastica cresciuta storicamente": "accanto alla denominazione storica Prags è stata inserita solo successivamente Braies, invenzione fascista".

Il francobollo, dunque – questa la drastica conclusione di Hosp nella lettera – costituiva "una provocazione per due terzi della popolazione locale".

In precedenza, un altro francobollo della stessa serie *Turistica*, emesso nel 1986 per celebrare Merano, in lingua tedesca Meran (nello stesso Alto Adige e nella stessa provincia autonoma di Bolzano), recava la sola dicitura italiana "Merano" e non



aveva dato luogo a nessun problema "linguistico" nonostante che la metà della popolazione locale sia di lingua tedesca.

Nel 1992 il francobollo per Braies diede luogo non solo alla indispettita lamentazione epistolare dell'assessore Hosp. Il Ministero delle Poste, per placare la protesta, si affrettò a precisare che, secondo le norme dell'Unione Postale Universale, un francobollo dell'Italia doveva necessariamente recare il nome "nazionale" della località raffigurata. Comunque,



L'eccezionale
annullo
bilingue
adoperato
nel 1992
per placare,
inutilmente,
la protesta
degli altoatesini
di lingua tedesca

per alleviare la tensione, si premurò di fare preparare in fretta e furia un nuovo annullo primo giorno nel quale, accanto alla denominazione nazionale di Braies figurava il nome tedesco del lago, Prags, e ci aggiunse anche la traduzione germanica della dicitura “*Giorno di emissione*”, ovvero “*Ausgabetag*”, nonché della descrizione “*Panorama - Seekofel*”. Ma i tedescofoni furono irremovibili e, il 30 giugno, alla cerimonia ufficiale di presentazione del francobollo tutte, ma proprio tutte, le autorità che presero la parola si espressero per ripicca in lingua tedesca.

Alle Poste non hanno ancora digerito la virulenza di quella protesta. Tanto che nel 2007, quando è stato fatto un altro francobollo per un'altra località della provincia di Bolzano, Brunico, hanno affiancato al nome italiano, nonostante le prescrizioni dell'UPU, quello in lingua tedesca, Bruneck.

Un'altra prevedibile pecca della stessa serie *Turistica* è nell'annuncio che ancora una volta i quattro francobolli che esalteranno altrettante



località del Nord Italia, dell'Italia centrale, del Sud Italia e delle Isole saranno accompagnati dalla riproduzione francobollata di un manifesto “storico” dell'ENIT (Ente Nazionale Italiano per il Turismo).

La serie *Turistica*, nata nel 1973 da una felice intuizione del pittore Emidio Vangelli che diresse per molti anni il Centro filatelico del Poligrafico e divenuta in breve una beniamina sia dei collezionisti sia delle “Pro Loco” di tutt'Italia, è “appesantita” dal 2010 dall'aggiunta della riproduzione di un vecchio manifesto dell'Enit.

L'Enit è un'organizzazione alla quale, secondo alcuni osservatori, si attribuiscono spese elevatissime e anche ingiustificate; un ente che è, come ha scritto il settimanale *L'Espresso* in una recente inchiesta, “di

certo il più costoso tra i tanti enti inutili che nessun governo è riuscito a cancellare”.

Ad appesantire la *Turistica* con la riproduzione dei vecchi manifesti dell'Enit – che risalgono al dopoguerra e denunciano un'estetica grafica che ricorda il peggior futurismo, quello maldigerito dai cartellonisti del “regime ventennale”, in stridente contrasto con il realismo pittorico che caratterizza fin dalle origini la *Turistica* – fu una deputata berlusconiana, Michela Vittoria Brambilla.

Appena pervenuta, nel quarto governo Berlusconi, alla carica di ministro del Turismo, l'8 maggio del 2009, la Brambilla indusse le Poste ad accoppiare ai vivaci bozzetti della *Turistica* questi “fondi di magazzino” del ministero del Turismo. Dopo due anni, il 16 novembre del 2011, l'on. Brambilla, con l'avvento del governo Monti, dovette lasciare il ministero (che addirittura fu abolito facendo incorporare le sue competenze in quello dei Beni culturali), ma le Poste non sono riuscite ancora a liberarsi del fardello del “manifesto storico”.

FILATELIA TRIVENETA

Da 50 anni a Padova

Francobolli
Monete
Storia
Postale

Acquisto
Vendita
Stime
Lotti e
Collezioni

**VENITE A TROVARCI NEI
NUOVI LOCALI DI VIA UMBERTO I 24**

Filatelìa Triveneta di Carlo Romeo & C. sas

Via Umberto I, 24 - 35122 Padova - Tel. 0498763310 - 049663427

E-MAIL info@filateliatriveneta.eu